

STUDIORUM ET FIDEI

I4

Direttore

Antonio FODERARO

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Vincenzo Zoccali"
di Reggio Calabria

Comitato scientifico

Annarita FERRATO

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Mons. Vincenzo Zoccali" di Reggio Calabria

Pasquale MORABITO

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Mons. Vincenzo Zoccali" di Reggio Calabria

Mario PANGALLO

Pontificia Università Gregoriana di Roma

STUDIORUM ET FIDEI

In un momento di grandi mutamenti a livello globale, le tematiche religiose tornano al centro del dibattito: confrontarsi con il dato religioso è un passaggio irrinunciabile per comprendere e agire le sfide della contemporaneità. La collana “Studiorum et fidei”, promossa dall’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria, si inserisce nel dibattito tra le scienze religiose e le scienze umane per favorire il dialogo con la cultura contemporanea.

Francisco De Macedo

Introduzione alla filosofia della religione

Presentazione di
Renato Salvatore



Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8834-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2015

Indice

- 9 *Esistono uomini. . .*
- II *Presentazione*
di Renato Salvatore

Parte I

La filosofia della religione: lo statuto epistemologico

- 15 Capitolo I
Introduzione
- 17 Capitolo II
Definizione della filosofia della religione
- 21 Capitolo III
La differenza tra filosofia e teologia
- 27 Capitolo IV
La FdR

Parte II

Testimonianze e simboli della coscienza credente

- 41 Capitolo I
Introduzione
- 43 Capitolo II
Il sacro

| | |
|-----|--|
| 47 | Capitolo III <i>Il sacro, il profano, il santo</i> |
| 53 | Capitolo IV <i>Il sacro e il profano</i> |
| 69 | Capitolo V <i>La Religione, il Mistero</i> |
| 87 | Capitolo VI <i>Le espressioni dell'attitudine religiosa</i> |
| 101 | Capitolo VII <i>Religione e Mistica</i> |
| 107 | <i>Idee conclusive</i> |
| III | <i>Bibliografia</i> |

Esistono uomini. . .

Esistono uomini che fanno la storia,
Esistono altri uomini che la scrivono,
Esistono altri ancora che sono la storia,
Esistono infine quelli che sono al di sopra di essa.
Fino al presente momento della mia esistenza
ho conosciuto questi tre uomini:
Dionysio Costenaro faceva la storia,
Niversindo Cherubin è la storia,
Aniceto Molinaro è al di sopra della storia
così come la conosciamo.
Un vero cultore della democrazia,
nel veritiero senso del termine greco: Dionysio.
Un vero conoscitore della plutocrazia,
senza mai contaminarsi con essa: Cherubin.
Uno interamente verso l'Altro,
nonostante le categorie determinative: Molinaro.

Il testo che ora viene presentato al gentile lettore è dedicato a questi tre uomini. Da loro ho imparato che la storia umana-religiosa-politica-sociale si realizza in base al rapporto che riesco a stabilire tenendo presente che io sono io e l'altro è l'altro, ma la storia è fatta quando io e l'altro stabiliamo rapporti di senso.

Presentazione

di RENATO SALVATORE*

L'uomo che prova meraviglia guardandosi attorno e dentro di sé, arriva a porsi le domande che segnano l'esistenza umana: da dove vengo? Dove vado? Chi sono? Perché la presenza del male? Cosa ci sarà dopo la morte?

“L'uomo è l'unico essere in tutto il creato visibile che non solo è capace di sapere, ma sa anche di sapere, e per questo s'interessa alla verità reale di ciò che gli appare”¹. Tale ricerca intende cogliere la verità che spieghi il senso ultimo della sua vita, perciò una ricerca che trova il suo esito finale solo nell'Assoluto.

Progredire nella conoscenza della verità rende l'esistenza più umana. La filosofia ha come oggetto proprio la verità: “essa, pertanto, si configura come uno dei compiti più nobili della umanità”². La ricerca filosofica raggiunge il suo vertice quando verifica l'attività più importante dell'uomo: la religione; e quando riflette sulla realtà più alta, che è Dio. Questa fiducia nella capacità della ragione — naturalmente orientata alla verità e in grado di raggiungerla — sorregge lo sforzo dell'autore nell'accompagnare il lettore in un affascinante percorso sul “vissuto religioso”.

La religione si esprime soprattutto nel culto, nel mito, nel sacrificio, nell'adorazione. Quando queste attività vengono sottoposte ad una verifica critica si fa filosofia della religione, partendo dal presupposto che la religione c'è poiché un Essere supremo esiste e non il contrario. Nell'attuale periodo storico, oscurato dalle tenebre di un pensiero debole e nichilista, è quanto mai necessaria una riflessione come questa che s'inerpica verso vette da capogiro: l'esperienza vissuta dal soggetto religioso nel suo rapporto con l'Assoluto.

* Religioso dell'Ordine dei Ministri degli Infermi. Teologo moralista.

1. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, 25.

2. *Ivi*, 3.

La filosofia della religione “studia la dimensione religiosa costituita dall’uomo, studia cioè la religione in quanto presenza del sacro e del divino nell’uomo”. Il fenomeno religioso è universale, nel tempo e nello spazio, ed ha una significativa rilevanza: “non c’è mai stata nessuna società senza religione” (Bergson). Si può affermare che l’uomo del paleolitico quando si è finalmente eretto sulle sue gambe ha subito proteso le braccia verso il cielo.

L’uomo realizza pienamente se stesso solo quando si autotrascende in un rapporto di accoglienza dell’Assoluto, principio primo e fondante e termine ultimo e appagante della sua esistenza. Vale a dire che l’Assoluto, Dio è colto come colui che è il principio del suo essere e non come un qualsiasi oggetto di conoscenza.

La filosofia della religione è caratterizzata da una multiforme tipologia di approcci: speculativo, critico, fenomenologico, analitico, ermeneutico–esperienziale, teologico. L’autore dichiara di ispirarsi alla riflessione di Karl Rahner e si situa sulle orme dell’indimenticato maestro, il professore Aniceto Molinaro per il suo prezioso insegnamento, in particolare sulla metafisica. In questa prospettiva vengono esaminati gli atti e le espressioni che costituiscono l’attitudine religiosa, ossia la manifestazione dell’Assoluto, del Mistero.

Il lavoro si articola in una prima parte di carattere storico–descrittivo–concettuale nella quale si arriva a definire l’oggetto proprio della filosofia della religione.

Ciò che la coscienza credente vive nel rapportarsi con il Mistero viene espresso mediante testimonianze linguistiche, rituali e oggettuali che hanno una valenza simbolica. Ma cos’è che caratterizza una realtà come religiosa? La risposta — nella seconda parte più teorico/strutturale — comporta la chiarificazione di una serie di concetti quali il sacro, il profano, il santo, la fede, il Mistero.

Le analisi vanno in profondità ma senza risultare pesanti poiché l’esposizione dell’autore è sistematica e chiara, il che può suscitare nel lettore la rara, e augurata, esperienza di unire all’apprendimento anche il piacere: “Per quanto dunque si estende la speculazione, di tanto si estende anche la felicità, e in quelli in cui si trova maggiore speculazione vi è anche maggiore felicità”³.

3. ARISTOTELE, *Eth. Nic.*, X, § 8, 29–35.

PARTE I

LA FILOSOFIA DELLA RELIGIONE:
LO STATUTO EPISTEMOLOGICO

Introduzione

La filosofia, nel dire di Emanuele Severino, nasce grande, e, come tale, s'impone. La sua grandiosità è insita in se stessa perché in quanto episteme guarda dal di sopra quella stessa realtà e la interroga. La ratificazione della sua grandiosità si verifica nella tenacia e nell'insistente preoccupazione della stessa indagando sul principio di tutte le cose¹, nell'intento di chiarirsi–saper l'essenza della cosa stessa e, ovviamente la sua scaturigine.

La preoccupazione dell'indagine filosofica è atemporale e occupa tutti i luoghi. Essa ha il suo fondamento in se stessa; e come tale incide sulla coscienza del ragionante chiedendogli di approfondire la ricerca dell'essenza di ogni cosa che si dà e si presenta, addentrandosi fino ad arrivare al principio di cui la cosa stessa ebbe origine ed è se stessa. Questa è la primordiale e ardua interrogazione della filosofia.

Ora, seguendo i presupposti suaffermati ci accingiamo a indagare, usando il rigore del metodo della Filosofia Prima, sulla questione dell'origine, dell'identità, del fondamento, del percorso storico e del soggetto della filosofia della religione. Nell'*excursus* saranno considerati e verificati gli intrecci e i rapporti che la stessa ha necessariamente con le altre scienze affini, e, cioè: la filosofia teologica, la filosofia religiosa e la teologia. Per ora non indichiamo le altre scienze umane o dell'educazione come la psicologia, la sociologia e la fenomenologia, ma saranno prese in analisi lungo il discorrere dei nostri approfondimenti in questa riflessione.

1. Il termine "Cosa" da noi usato ha il significato che ha dato Martin Heidegger (*Das Ding*) per la sua ampiezza e il riferimento al creato nella sua totalità (Cfr. "La Cosa" in *Conferenze di Brema e Friburgo*, (a cura di P. JAEGER). Ed., it., (a cura di F. VOLPI, trad., di G. GURISATTI), Adelphi, Milano 2002. Nella stessa forma in cui si è espresso ARISTOTELE affermando che si può dire di saper una cosa solamente quando si conosce la prima causa, cioè l'essenza della stessa. Conoscere l'essenza quindi è saper–conoscere anche la sua scaturigine (Cfr. *Meth.*, I, 2).

Il nostro proseguire si atterrà *in primis* alla ricerca della definizione della filosofia della religione cercando appunto di evitare o destare le possibili confusioni in rapporto al campo determinato delle altre scienze che usano un linguaggio condiviso pur se i presupposti sono ben distinti nella loro identità e differenza. Ma il compito della filosofia della religione è trattare del suo soggetto attenendosi al suo statuto epistemologico. In questo modo sarà facile evitare le appropriazioni indebite, perché non se ne avverte la necessità.

Definizione della filosofia della religione*

Il pensare intorno a queste argomentazioni rimanda, poiché si tratta di filosofia, alla questione che soggiace alla base del pensiero filosofico fin dalle origini, cioè verificare il principio. Le origini in cui i Primi Pensatori si posero delle domande “sul principio principiatore del principiato” e i conseguenti rapporti provocò ciò che si ritiene essere l’inizio del pensare prettamente filosofico¹. A tal proposito vogliamo chiarire, sin da ora, la definizione di filosofia nel vero e unico senso in cui si può ed è doveroso farlo. La filosofia detta al genitivo è, sì, filosofia ma, appunto, filosofia di qualcosa.

Nella ricerca della chiarezza suindicata il pensiero pensante rimanda subito alla Filosofia Prima, cioè alla Metafisica. Ogni e qualsiasi altro pensiero filosofico pur se comunque connesso alla Filosofia Prima, discorrerà necessariamente, strettamente e unicamente sul binario della concezione e definizione di se stesso al genitivo. Il modo in cui si pone il titolo della nostra riflessione allude intenzionalmente che qui s’intende riflettere sulla filosofia al genitivo. Ma per dovere di obbedienza alla Filosofia in quanto tale si resterà volutamente connessi ad essa.

La filosofia pensata al genitivo può essere intesa anche come filosofia seconda (usiamo “filosofia seconda” come perno di chiarezza del linguaggio). Le trattazioni della filosofia al genitivo la chiarificano perché è determinata a una regione o dimensione dell’essere; tratta comunque dell’essere e non potrebbe essere altrimenti poiché comun-

* D’ora in avanti FdR.

1. I Primi Pensatori, stando alle indicazioni di ARISTOTELE (Cfr. *Meth.*, I, 3), furono: Talete che ha tenuto come principio l’“acqua”, Anassimandro che ha tenuto come principio l’*ápeiron* e Anassimene che ha tenuto come principio l’“aria”. Costoro si domandarono sul principio di tutte le cose, cioè sulla scaturigine, il cominciamento. La domanda è fondamentale perché intende scorgere la verità, il fondamento e essenza di tutto ciò che esiste; anzi, più profondamente, che è.

que filosofia. Ogni e qualsiasi filosofia seconda, è inequivocabilmente connessa alla Filosofia Prima; la trattazione è determinata per il fatto della determinatezza della realtà o regione dell'essere².

La filosofia della religione, secondo il discorrere tenuto in precedenza, “è una filosofia seconda”. Sosteniamo però che per quanto riguarda il momento prettamente filosofico è metafisica (tratta dell'essere); mentre per quanto riguarda la determinazione, il momento religioso, è filosofia al genitivo, cioè rimanda l'attenzione e la ricerca stessa all'esperienza religiosa, al fatto che all'interno dell'orizzonte dell'essere e della sua scienza si presenta il dato di una disposizione credente: qualcuno che afferma di credere e di appartenere a una comunità di credenti. Quindi, stando ai presupposti, possiamo affermare a pieno titolo che si tratta di una filosofia seconda.

2.1. La FdR: chiarificazioni e manifestazioni

La FdR interrogandosi metafisicamente sul dato — fatto, realtà credente — “ha come scopo di sapere quale determinazione dell'essere è la religione, cioè quale sia la sua essenza”. Il domandarsi della FdR è preso in prestito, e non potrebbe essere diversamente, dalla metafisica, anzi l'interrogare, soffermandosi sul pensare filosofico, ha la sua origine inevitabilmente nella metafisica. Qualsiasi ricerca intorno all'essere va da sé che si ancora nelle argomentazioni della Filosofia Prima, cioè della metafisica³. Poiché dette trattazioni sono di sua competenza.

2. Cfr. A. MOLINARO, *Frammenti di una metafisica*, Edizioni Romane di Cultura, Roma 2000, 287–193.

3. Su questo punto, al capitolo I dell'opera *Uditori della Parola* (Borla, Torino 1967 [peraltro è l'opera che ispira e dà sostanza alle riflessioni che qui esponiamo]), Karl Rahner sostiene che “il principio fondante” sia della FdR, sia della teologia è la metafisica. Alla pagina trentuno della stessa opera egli dice: “il rapporto tra due scienze è una questione metafisica” e alla pagina seguente aggiunge: “il problema teoretico–scientifico del rapporto tra due scienze è in definitiva quello metafisico dell'unico principio originario, che determina in partenza il loro oggetto formale e la loro necessità, ponendole così in un certo rapporto”. Per successivi approfondimenti del pensiero sviluppato intorno alla FdR: scaturigine, principio fondante, auto–affermazione, rapporti. . . raccomandiamo l'opera di Karl Rahner (*Uditori della parola*, op. cit.), sopraindicata. Sull'argomentazione e riflessione che facciamo l'opera di Rahner è di fondamentale importanza. Inoltre confermiamo che il linguaggio usato in tutto il testo sopraindicato e la strada o i termini di riflessione percorsi sono gli stessi usati da Karl Rahner nell'opera *Uditori della parola* e in diversi testi prodotti,

La domanda e la ricerca sull'essenza della religione si configurano, perciò, come domanda e ricerca sulla coscienza come dimensione dell'uomo, dimensione essenziale, in quanto l'uomo nel rapporto assoluto si relaziona a Dio come alla sua sostanza, come a ciò che costituisce la sostanza e la destinazione ultima e definitiva della propria esistenza. Il rapporto dell'uomo con Dio lo coinvolge e lo avvolge interamente, completamente: è un rapporto co-involgente.

Accanto a questa linea di ricerca si dispone la linea delle scienze della religione, che hanno contribuito non poco all'istituirsi della FdR, ma che se ne discostano in quanto si attengono all'aspetto empirico della religione, a ciò che si può osservare e constatare sulla base delle testimonianze e delle espressioni (testi, riti, culti, forme oggettive, comportamenti, simboli) della coscienza e della comunità credenti. Esse sono molte: storia, sociologia, antropologia culturale, psicologia, ecc., con tutto l'insieme delle sottosezioni e interazioni reciproche e comparative, che ciascuna di esse comporta.

Tra le scienze suindicate si annovera anche la fenomenologia della religione, ma con un'annotazione importante: il termine fenomenologia ha due significati, che rimandano a due diversi livelli di ricerca:

- 1) fenomenologia in senso lato è affine alla storia della religione, nel senso che si tratta di una ricerca sui fatti [eventi] storicamente indagabili, in modo singolare o comparato, del fatto religioso⁴;
- 2) fenomenologia in senso stretto e rigoroso è una figura filosofica⁵, la cui specificità è la riduzione eidetica, nel nostro caso: la

in tempi differenti, da Aniceto Molinaro. Aggiungiamo che il testo ora sotto la nostra attenzione, in ripetute sfumature, concetti, definizioni, formulazioni... è anche frutto delle annotazioni prese durante il corso che abbiamo tenuto nell'Università Lateranense, nell'epoca in cui il sottoscritto era prof. assistente del compianto Maestro Aniceto Molinaro.

4. Cfr. G. VAN DER LEEUW, *Fenomenologia della religione*, Boringhieri, Torino 2002.

5. Chi volesse approfondire la tematica qui esposta potrà ricorrere alle opere fondamentali di Edmund Husserl e all'intero insegnamento impartito nella sua scuola. Indichiamo alcune opere di Edmund Husserl a mo' di approfondimento: *I problemi fondamentali della fenomenologia* (a cura di V. COSTA), Quodlibet, Macerata 2008; *Filosofia prima. Teoria della riduzione fenomenologica* (a cura di V. COSTA), Rubbettino, Soveria Mannelli 2007; *Filosofia prima (1923-24). Teoria della riduzione fenomenologica. Parte seconda* (a cura di P. BOCCI), ETS,

messa fra parentesi (la sospensione, l'*epochè*) di tutti gli elementi riducibili ad altre fonti che non sia la manifestazione, che si dà originalmente e che non è ulteriormente riducibile, di ciò in cui sussiste l'essenza (*Eidos*) della religione⁶.

Da come si percepisce i due significati di fenomenologia hanno una sostanziale differenziazione se si mette in correlazione fra di loro. L'indagine sul fatto religioso è qualcosa di storico, di perseguibile seguendo le documentazioni e le attestazioni in merito, mentre cercare l'essenza della cosa, della stessa realtà (fatto storico) è ben altro, e molto più affine all'epistemologia filosofica.

Pisa 2009; *La cosa e lo spazio. Lineamenti fondamentali di fenomenologia e teoria della ragione* (a cura di V. COSTA), Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.

6. Cfr. M. SCHELER, *L'eterno nell'uomo*, Bompiani, Milano 2009.